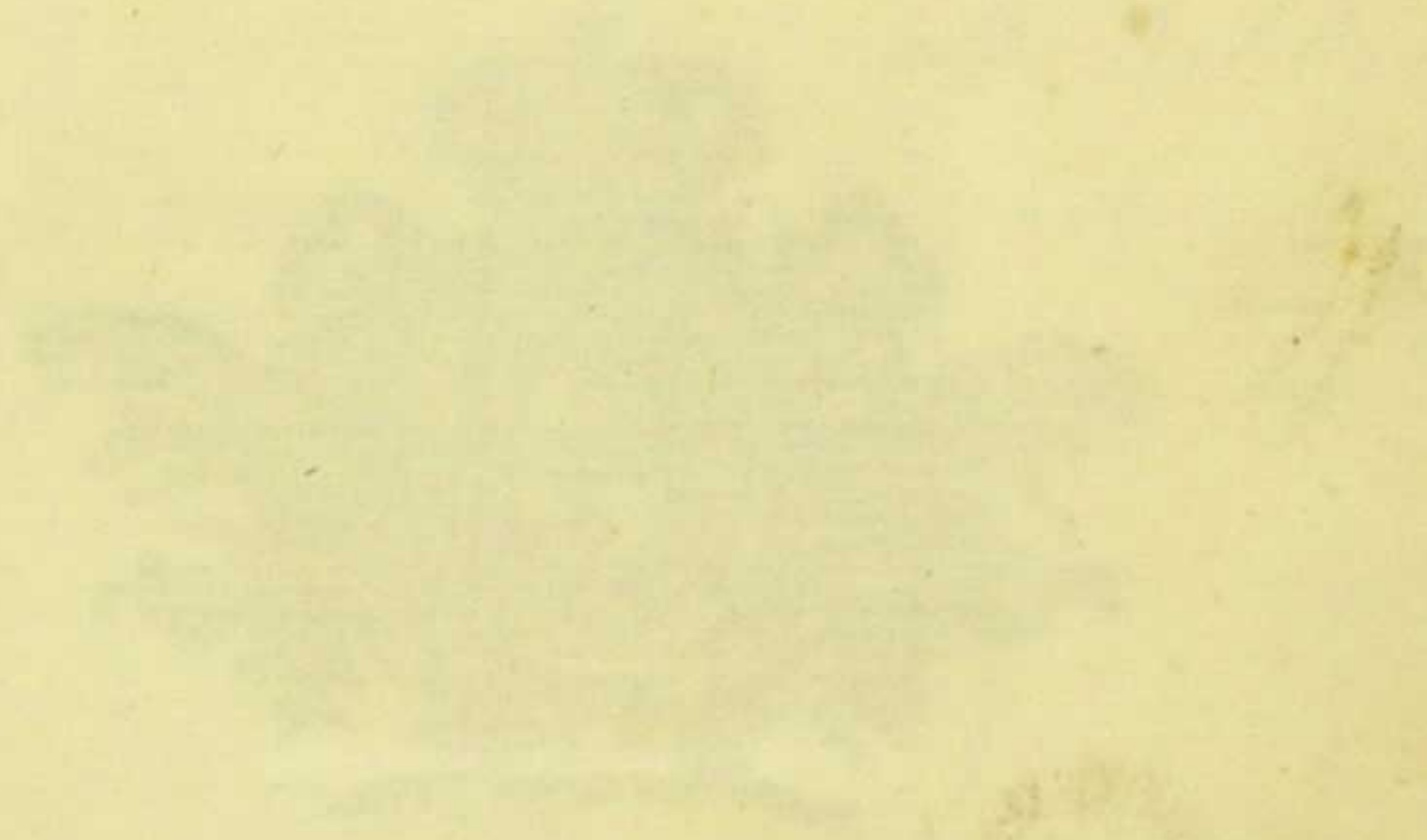


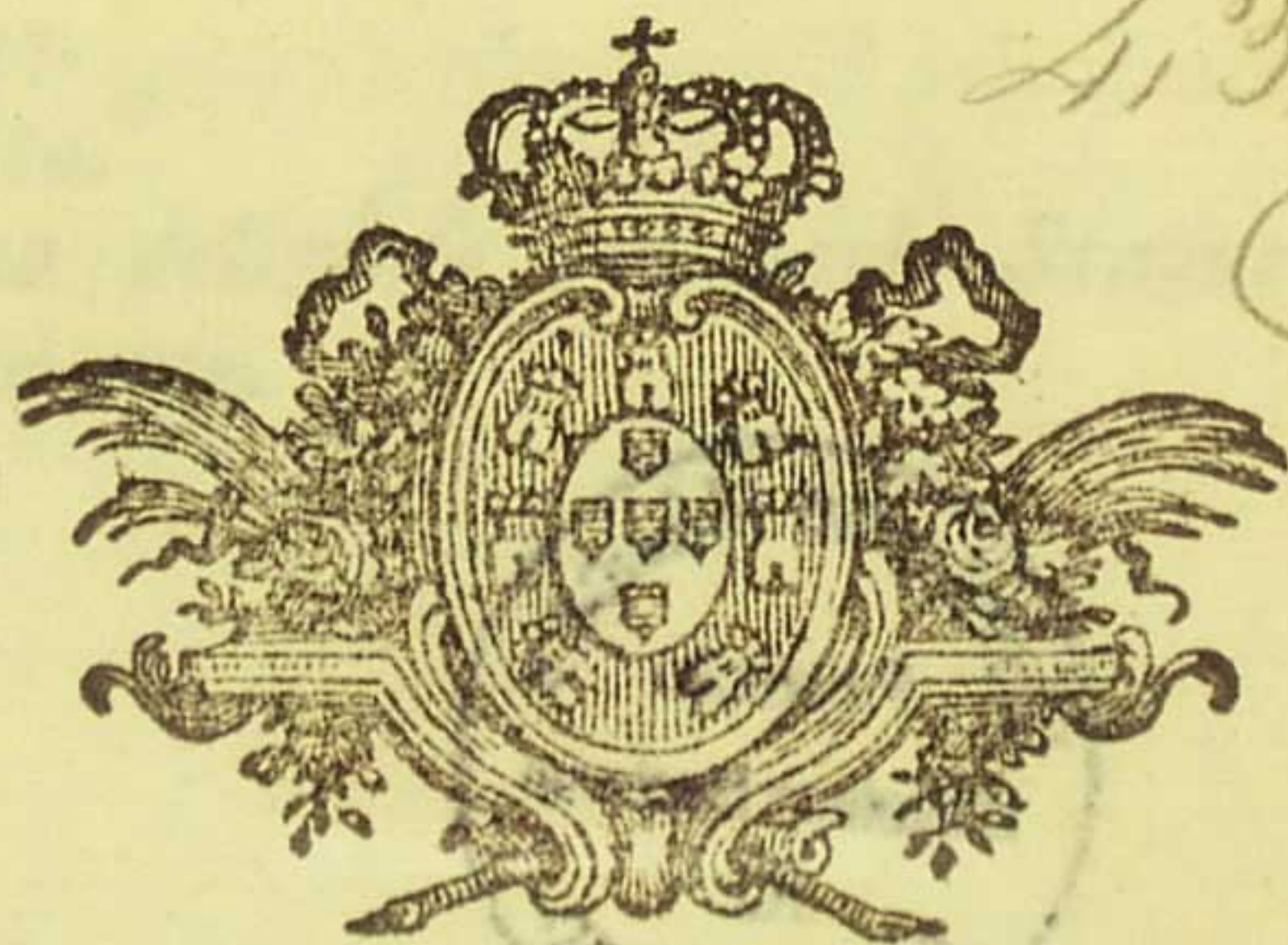
THE
SALVATERRA
BLANCHARD
1871



THE
SALVATERRA

2142
2142
2142

L' AMOR COSTANTE
DRAMMA GIOCO SO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO
DI SALVATERRA
NEL CARNOVALE
DELL' ANNO 1785.



NELLA STAMPERIA REALE.

G 50
4, 3, 10, 5
(44)
43

L. ALIOR COSTANTE
DRAAMA CIOCOZO
PER MUSICA
DA PATRISTANTARI
NEL REAL TEATRO
DI S. ALVAREZ
N. R. C. A. R. N. O. V. A. L. E.
Del. Anno 1888.



A - xv

A524c1

cx. 3

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Giardino delizioso con sedili all' intorno in casa del Marchese di Fiumesecco. Palazzino da un lato con porta, e balcone praticabili.

Gabinetto adorno di quadri, con sedie, tavolino, ed il bisognevole per scrivere.

Galleria con sedie.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera.

Giardino.

Gabinetto.

Boschetto delizioso con varie Statue antiche all' intorno.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa,
Maestro di Cappella Napolitano, all' attual
servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

Le Scene sono d' invenzione del Sig. Giacomo Azzolini, Architetto Teatrale all' attual
servizio di S. M. Fed.

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig. Petronio Mazzoni, Macchinista all' attual
servizio di S. M. Fed.

Il Vestiario è del Sig. Paolo Solenghi, all' attual
servizio di S. M. Fed.

ATTORI.

LAURA, figlia del Marchese di Fiumesecco, ed Amante di Armidoro.

Il Sig. Giuseppe Romanini.

IL MARCHESE di Fiumesecco, Uomo ambizioso, e ridicolo.

Il Sig. Giovanni Leonardi.

ARMIDORO Offizial militare, amante di Laura.

Il Sig. Luigi Torriani.

NESPOLINA Cameriera astuta di Laura.

Il Sig. Giuseppe Marrocchini.

IL CAVALIER del Verde, scroccone, e povero.

Il Sig. Filippo Cappellani.

Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

La Scena si rappresenta nel Feudo del Marchese di Fiumesecco.

ATTO

Il corso di studi è organizzato in modo da consentire allo studente di acquisire le competenze necessarie per affrontare con successo le prove di ammissione all'università.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso con sedili all'intorno in casa del Marchese di Fiumesecco. Palazzino da un lato con porta, e balcone praticabili.

Il MARCHESE, che esce, annojato dal caldo a passeggiare. LAURA, e NESPOLINA fanno lo stesso: indi il CAVALIER del Verde.

Mar. **A** Hi, che smania! Che gran caldo!

Che vapori in capo io sento!

Qui d'intorno a passo lento

Vo' un po' d'aria respirar. (1)

Lau. }

Nes. }

Zeffiretto, che soave

Vai scherzando intorno ai fiori,

Tem-

(1) *S'inoltra per uno de' Viali.*

Tempra, oh Dio, gli estivi ardori;
E incomincia a sussurrar.

Mar. Paggio, Paggio. (1) Il Cioccolato
Voglio prenderlo quì al fresco.

Nes. È già tutto preparato,
E quì al fresco il beverà.

a 3. Dalle cave oscure grotte
Esca il gelido Aquilone,
E discacci la stagione,
Che tal noja, oh Dio! ci dà.

Cav. Son fervo devotissimo
D' un Suocero sì degno:
E a Lei, d' amore in pegno
La destra io vo' bacciar.

Mar. Mio Genero futuro,
Vien quì, ti vo' abbracciar. (2)
Ma no, ch' è troppo incomodo,
E gran fatica io duro
A far i convenevoli,
A muovermi, e parlar.

Nes. (Che caro galappino!)

Lau. (Che Sposo seccatore!)

Cav. Che smania! Che calore!

a 4. Si brucia in verità.

Già bolle il mio cervello,
E come un molinello
Girando se ne và.

Cav.

(1) Esce un Paggio.

(2) Và per abbracciarlo, e poi si arresta.

Cav. Ma ascoltate, Marchese, quante cose
Hò fatte di buon ora questa mane
Prima di venir quà.

Mar. Quello, che fanno tutti, già si sà.

Leu. Saranno sfrapponate. (1)

Nes. Sì, le solite.

Cav. Ho riveduti i conti
Del mio Fattore. Ho scritto a una Du-
chessa,
Che non pensi più a me...

Nes. Povera Dama!
Piangerà, figuratevi.

Mar. (Che onore,
Lasciare una Duchessa,
Per sposar mia Figliuola!)

Lau. Sarà vero? (2)

Nes. Neppure una parola.

Cav. Ho comprato uno svimero,
Ho preso un Cavalcante,
Ho provato un Volante...

Mar. Corre bene?

Cav. Fa dieci miglia ogni mezz' ora.

Mar. Diavolo!
Ha il vento in corpo.

Cav. E poi nel mio casino,
Con un crocchio di amici
Ho fatto una solenne colazione.

Lau.

(1) Piano a Nespolina. (2) Come sopra.

10 L' AMOR COSTANTE.

Lau. (Io non ne credo nulla.)

Nes. (Oh che sfrappone !)

Mar. Ed io sto ancor digiuno . . . Paggio ,
Paggio.

Nes. Non gridate , già viene.

Mar. L' Eccellenza (1)
Dammi almen qualche volta ;
Non so se mi fai grazia.

Nes. (Ecco il suo solito
Intercalare.)

Cav. Sposa , (2)
Voi meritate amor , (per la gran dote)
Ma fiete mesta , non parlate mai . . .

Lau. Io parlo poco , e voi parlate assai.

Nes. (Piglia sù.)

Mar. Cavaliere , se gradiste ; (3)
Ma dopo colazione volervi offrire . . .

Cav. Anzi fa digerire ;
E poi , due forsi più , due forsi meno . . .

Nes. (Io non lo manterrei neppure a fieno.)

Mar. Che te ne pare ? Ha un' eccellente gola
Questo Genero mio. (4)

Nes. Lasciate fare a me , che ci pens' io. (5)
Vado a farvene un' altra ,

Or

(1) Piano a Nespolina. (2) A Laura. (3) Viene il Paggio con cioccolato , ed il Marchese l' offre al Cavaliere. (4) Piano a Nespolina. (5) Frattanto il Cavaliere beve , e mangia de' biscotti con avidità.

Or or vi chiamo. (1)

Cav. Buona! Esquisitissima!
E che bravi biscotti!

Mar. Sono fatti,
Non so se mi fa grazia,
Dalla mia Cameriera.
(Scommetterei, che non cenò ier sera.)

Cav. Ma, Sposina mia cara,
Uno sguardo... Preziosa in verità. (2)
Questo per la cagnola. (3)

Mar. (Oh che gola! che gola!)
Vi dirò, Signor Genero, mia Figlia,
Mentre stava al Ritiro,
Conobbe per disgrazia un certo giovane,
Che avea nome Armidoro,
E ch' io non so chi diavol sia...

Cav. Ma è morto
Quest' Armidoro in guerra,
Voi così mi diceste.

Mar. Ebben, stordisci,
Lei fa all' amor co i morti, cosa nuova,
Ma vera: che ne dici?

Cav. E che agli estinti
Forse non può serbarsi affetto?

Mar. E via;
I morti con i vivi,

E

(1) Parte. (2) Posa la chicchera. (3) Si pone
alcuni bisc. in saccoc.

E i vivi con i morti : allegramente.

Lau. Io parlo schiettamente ,
Amato Genitore ,
La mano gli darò , ma non il core. (1)

S C E N A II.

*Il MARCHESE , ed il CAVALIERE , poi NES-
POLINA dal balcone.*

Mar. CHe bei sintomi ! Che obbedienza !

Cav. CE come !

Mar. Or basta : tu sei nobile ,
Con te voglio inquantarmi : è ver , ch' io
nacqui

Con l' Eccellenza in corpo ,
Non so , se mi fai grazia ,
Ma un' altro quarto in una stirpe . . .

Cav. Io scendo
Per linea retta da Alessandro il grande.

Mar. Ed io dal suo Bucefalo ,
Che è un grado sotto.

Cav. Or sù parliamo un poco
Adeffo dei capitoli.

Nes. Eccellenza . . .

Mar. Lo senti ,
Ch' Eccellenza rotonda ?

Nes.

(1) *Parte.*

Nes. Si raffredda. (1)

Cav. Ascoltatemi.

Nes. Eccellenza.

Mar. Si sfiata poveraccia. (2)

Cav. La ricca dote fa, ch'io soffra, e taccia. (3)

S C E N A III.

*ARMIDORO in abito d' Official militare con
servo appresso.*

C He piacere, che contento
Star nel campo a guerreggiar.
Sentir trombette, veder squadroni,
Sentir cannoni sparar bù, bù.
Qua tutti bevono, oh che allegria!
Là tutti ballano, oh che diletto!
Ma mi guida quì l' affetto
La mia bella a ritrovar.

Son tre anni, che manco: sempre in
guerra,
Sempre in mezzo a' nemici,
Ecco alfin che ritorno... Oimè, che Laura
Forse mi crede estinto, e all' improvviso
Presentandomi a lei

Uc-

(1) Il Marchese vuol partire. (2) Parte entrando
nel casino. (3) Parte.

Uccider di spavento io la potrei.
 Bisogna prevenirla
 Con qualche stratagemma. Tiritofolo,
 Vieni quà. Senti; stà in tuono. Se mai vedi
 Una nobil fanciulla
 D'anni venti all'incirca, ch'è Padrona
 Di questo ameno sito, di nascosto
 Tu dalle questa scatola
 Col mio ritratto, e le dirai. Signora,
 A voi si raccomanda,
 E vive ancor per voi chi ve la manda. (1)

S C E N A IV.

NESPOLINA, e Servo in disparte: poi il Giardiniero con canestro di frutti.

Nes. **M**Enghino giardiniero
 Col canestro de' frutti per la tavola,
 Ancora non si vede... Eccolo appunto:
 Bravo; lascia veder: son lazzaruole...
 Ma, che guarda costui? Che cosa vuole? (2)
 Chiamate me? Menghino non partire;
 Trattienti un poco. Orsù, cosa comanda?
 Piano... Chi me la manda? (3)

Un

(1) Parte. (2) Il Servo esamina Nespolina, e credendola la Padrona, la chiama a parte. (3) Nel ricever la scatola.

Un che vive per me, che m'ama assai?
Oh vedete, che guai
Produce al mondo la bellezza mia!
Quanto è carino!... È un Offiziale. E
questi
Sposarmi vuole? Ah dal piacere io sven-
go:
Menghino va pur sopra, adesso vengo.

S C E N A V.

*Il MARCHESE si affaccia al balcone con chic-
chera in mano, e detti.*

Mar. **Q**Uì almen la potrò prendere
Senza timore, che i scrocconi...
Oimè!

Nespolina, che fà?

Nes. Già mi suppongo (1)
Che farà d'oro?

Mar. Peggio.

Scatola d'oro! Indegna!...

Altro, che cioccolata... Oh gelosia! (2)

Nes. (Il Padron!) Presto, presto; andate
via. (3)

Ah che m'avrà veduto...

Nas-

(1) *Al Servo.* (2) *Getta la chicchera, e scende.*

(3) *Parte il Servo.*

Nascondiamo in faccoccia... Un raggi-
retto

Suggeritemi subito
O Donne mie, voi, che ne avete tanti
Per trappolare gl' infelici amanti.

Mar. Ho visto, ho visto tutto,
Non so se mi fa grazia;
Almen si fa chi fei.

Nes. Come! Che dice?
Di che parla, Eccellenza?

Mar. Oh! L' Eccellenza
È fuor di tempo adesso.
Presto... fuori la scatola... frabutta,
Frabuttaccia, tiranna.

Nes. Non so se mi fa grazia, lei s' inganna.

Mar. Come! Mi burli ancora?
Con quella faccia tosta te ne stai?

Nes. Tutti in un modo: mai finezze mai.

Mar. Finezze?

Nes. Sì, crudele:

Quella scatola d' oro, io quì la stava
Contrattando per voi: volevo farvi
Una graziosa burla, una sorpresa,
Ma è troppo cara, e al venditor l' ho resa.

Mar. (Ah l' ho fatta!)

Nes. Mai più,
Il Cielo me ne scampi,
Sfortunata, meschina!

Mar.

Mar. (Ah , l' ho fatta , l' ho fatta !) *Nespolina.*

Nes. Se ardite di guardarmi . . .

Mar. (E ha ragione , ch' è peggio !)

Nes. Andate , andate.

Mar. È ver : merito schiaffi , e bastonate.

Con quelle tue manine
Battimi pur se vuoi :
Son dolci i pugni tuoi
Son nettare per me.

Nes. Io sono una frabutta ,
Non merito perdono :
Si fa , si fa chi sono ,
E ognuno badi a se.

Mar. Son Tigri queste Donne !

Nes. Quest' Uomini son' orsi !

a 2. Non più , non più discorsi ,
Altrove io volgo il piè. (1)

Mar. Ah ! . . (2)

Nes. Ah ! . .

Mar. Perchè non parti ?

Nes. Perchè torni a mirarmi ? (3)

Mar. Io volli solo

Veder come resisti a' miei martiri.

B

Nes.

(1) Si dividono , ma giunti alla scena tornano di nuovo a guardarsi. (2) Sospirando. (3) Con serietà eroica caricata.

Nes. Ma tu piangi frattanto?

Mar. E tu sospiri?

a 2. Crude Stelle , Astri tiranni
Son vicin^a_o a delirar.

Mar. Viva la mia Dircea.

Nes. Bravo , Signor Timante.

a 2. Si lasci in quest' istante
Di piangere , e penar.

Car^a_o car^a_o , gioja bella ,

Io ti voglio sempre amar. (1)

SCENA VI.

Gabinetto adorno di quadri , con sedie , tavolino , ed il bisognevole per scrivere.

LAURA , poi il *CAVALIERE* , indi *NESPOLINA*.

Lau. **A** Hi pur troppo , pur troppo
Dovrò sposarmi in breve al Cava-
liere.

Comanda il Padre , e questo è il mio do-
vere.

Cav.

(1) Partono.

Cav. Marchesina mia cara ;
Ho finito il dispaccio
Per Amsterdam , e son venuto subito
Ad inchinarvi.

Lau. È sua bontà.

Nes. Signora ,
Mirate , che bei frutti
Ha portato poc' anzi
Il nostro Giardiniere.

Lau. Belli , bellissimi.

Cav. Ah , i frutti , ora ch' è caldo (1)
Sono il debbole mio.

Lau. Lasciateli , e partite. (2)

Nes. State attenta , (3)
Che costui se li mangia in un boccone ,
Non ostante che ha fatto colazione. (4)

S C E N A VII.

Il MARCHESE , LAURA , ed il CAVALIERE.

Mar. **C**avalier , sbrighiamoci :
Facciamo una minuta . . . Che !
Mangiate ?

Cav. Oibò : son ragazzate :
Mangio così per macchina.

B ii

Mar.

(1) Si pone a mangiare. (2) Posa il canestro sul
tavolino. (3) Piano a Laura. (4) Parte.

Mar. Almeno è appetitoso,
Cara figliuola mia, questo tuo sposo.

Lau. (Il Padre lo conosce,
E per questa chimera
Di male intesa nobiltà tiranna,
Mi sacrifica or ora.)

Mar. (Costui si mangia la mia figlia ancora.)

Cav. Via, sediamo.

Mar. Scrivete, io detterò. (1)

Lau. Quì si tratta d'affari, io me n' andrò.

Mar. Lo senti, Cavaliere,
Che figlia d'oro?

Cav. (È d'oro, perchè è ricca.)

Mar. Bella cosa esser nobile! Cospetto!
Se poi, cantar la senti
Specialmente in befà, tu mori subito:
Fa un trillo così fino,
Che par proprio Pinacci, o Farfallino.

Lau. Cavaliere, l'affetto
Lo fa parlar così: no, caro Padre.
Nè virtuosa io sono,
Nè nobil, come dite:
E questa nobiltà, che voi vantate
È un vano fumo lusinghier, che passa,
E di vera virtude orma non lascia.

A

(1) In atto di volersi mettere a sedere.

A che giova i chiari pregi
 Rammentar de' nostri Eroi:
 La virtù, che alberga in noi
 E la vera nobiltà.
 Val più assai d'un Regno intero,
 Un bel cor, che sia sincero,
 Un amabile costume,
 Una bella fedeltà. (1)

S C E N A . VIII.

Il MARCHESE, ed il CAVALIERE.

Mar. **C**He parlar! Che sentenza!
 Che linguaggio elevato!
 Pare figlia di Seneca svenato.
 Ma, che ci hai nello stomaco?
 Lupi, struzzi, Cagnoli, Basilischi ...

Cav. Perdonate, è astrazione.

Mar. (Fortuna, che avea fatto colazione!) (2)
 Quest'altre poche almeno
 Serviranno per me. (3)

Da capo. Essendo che. (4)

Cav. Essendo che. (5)

Mar. Sua Eccellenza il Marchese

Di

(1) Parte. (2) Si pongono a sedere. (3) Mangiono tutti due, sicchè appena s'intendono. (4) Detta. (5) Ripete.

Di Fiumesecco.

Cav. Secco.

Mar. Punto , e virgola :

No , punto ammirativo.

Non ci stò colla testa.

Cav. Colla testa.

Mar. Tu adesso cosa scrivi ? Punto , e virgola ,

No : punto ammirativo. (1)

Non ci stò colla testa ...

Ah che minuta , che minuta è questa !

SCENA IX.

ARMIDORO , e detti.

Arm. **L** Aura gradì la scatola ,
Così il Servo mi disse.

Sa , che son vivo , e vide il mio ritratto.

Costor chi sono ? Oh , non mi perdo affatto

Cav. Che vuol quest' Offiziale ? (2)

Mar. Chi cerca , mio Signore ?

Arm. (Esser dovrebbe

Questi il Padre di Laura ; so , che è sciocco ,

Dirò quel che mi par ,) Cerco il Padrone

Di questa casa.

Mar. Eccomi quì , son' io.

Arm. Ah , ah ! Lei ? Cosa dice ? Non può stare :
Via ,

(1) Leggendo. (2) Al Marchese.

Via, via, che vuol scherzare...

Mar. Cavaliere,

Dice che non può star? Parla, rispondi,
Prendi i miei quarti.

Cav. Almen dica il perchè?

Arm. Perchè quì tutto è bello, tutto è grande;
Par di stare a Versaglies: bel giardino,
Ottimo Palazzino,
Quadri rari, eccellenti.

E lei... Lei... non posso

Trattener le risate...

Il Matto lei mi par delle minchiate.

Mar. Ma, Cavalier, rispondi,
O fò quì un omicidio. (1)

Cav. Mi perdoni:

Questo non è discorrer da suo pari.

Arm. Parlano con franchezza i militari.

Liron, liron, là, lera,

Liron, liron, là, là. (2)

Mar. Ma fa lei, ch' io son nobile,
Ch' ho il titol d' Eccellenza?

Arm. Nemmen questo può stare:

Ah che voglia, che voglia di ballare.

Liron, liron, là, là. (3)

Mar. Corpo di Massinissa,
Quanto và, che lo stroppio? (4)

Cav.

(1) Piano. (2) Ballando. (3) Come sopra.

(4) Al Cavaliere.

Cav. Adesso, adesso
Gli fo cavar la spada.

Arm. Oh che bel quadro:
Questo è di Rafaello, o della Scuola;
Vo' veder se ne parla il mio portatile
Succinto Dizionario,
Perchè io sono Uffiziale, ed Antiquario.

Mar. Anche Antiquario?

Arm. (E Laura non si vede.)

Cav. (Or or lo fo tremar da capo a piede.)

Mar. E che il Marchese io sia di Fiumesecco,
Puo stare, che ne dice?

Cav. Ed io lo Spofo
Promesso di sua Figlia, Uomo di spirito,
Gran Cavaliere et cetera,
Le par, che possa stare?

Mar. Si è avvilito. (1)

Cav. Ci guarda, e sta pensoso.

Arm. Il Marchese voi siete, e voi lo Spofo?

Mar. Non so, se mi fa grazia.

Arm. Siete morti. (2)

Mar. Morti! Come?... (3)

Cav. Perchè?

Arm. Perchè Armidoro
Bravissimo soldato,
E amante riamato

Di

(1) Piano al Cavaliere. (2) Cava la spada.

(3) Si ritirano impauriti.

Di vostra Figlia...

Mar. Non andate avanti. (1)

Fu senza mia saputa ... perchè allora,
Ella stava in ritiro ritirata.

Arm. Ed allora si diè fede giurata.

Mar. Ma adesso sta agli Elisi,
Salute a noi.

Arm. Che importa. Egli non vuole,
Che con alcun si sposi. (2)

Cav. (Oh sofferenza!)

Arm. Diede a me l'incombenza
Di far le sue vendette,
Se qualcun la sposava ... Ed ecco,
Amici...

Ah che mi sento tutto intenerire,
Quello, che disse a me pria di morire.

Per la man, così mi prese,
Come prendo adesso voi, (3)
Perdonatemi, Marchese,
Devo dir la verità.

Va, mi disse, e se qualcuno
Vuol sposar Lauruccia mia,
Fagli il capo saltar via,
Senza aver di lui pietà.

Poi

(1) Tremando. (2) Rimette la spada.

(3) Al Marchese.

Poi soggiunse; senti amico,
 Al Marchese parlerai,
 In mio nome gli dirai ...
 Ma pian piano in dir così
 Poverin, se ne morì.

Quà volai di sdegno acceso ...
 Sento in sen la fmania, il foco ...
 E vedrete, se fra poco
 So l' Amico vendicar.
 (Vo' celarmi in qualche loco,
 Non mi voglio allontanar.) (1)

Mar. Costui è pazzo.

Cav. Ha fatto molto bene
 Ad andarsene via:

Ha saltato un gran fosso.

Mar. Bestia! Portare il dizionario adosso!
 Ci son' io qui per te, Genero caro. (2)

Cav. Io vado adesso proprio dal Notaro. (3)

SCENA X.

NESPOLINA, poi LAURA, indi il MARCHESE.

Nes. **C**He piacer! Che allegrezza!
 Ho visto appunto adesso
 Scender giù per le scale

Un

(1) Parte. (2) Parte. (3) Parte.

Un bello, anzi bellissimo Uffiziale.

Io giurerei, ch'è lui ... (1)

No, non m'inganno... Ma non dirmi niente:

Basta, non so che dire,

Starò a veder come va a finire.

Lau. In somma la Padrona

Va sempre in traccia della Cameriera,

Ed in ozio si sta mattina, e sera.

Nes. Cameriera! ah ah ... (2)

Quanto mi vien da ridere!

Lau. Che forse

Sei qualche Dama? Qualche Principessa?

Nes. Due gradi meno.

Lau. Come?

Nes. Uffizialella,

Guardate un poco! Questi

Sarà lo Sposo mio.

Lau. Cieli, che vedo... Egli è Armidoro...

Oh Dio!

Nes. Che Armidoro?

Lau. Infedele!

Lascia almen, che lo veda. (3)

Nes. Oibò, non esce dalle mie mani.

Mar. (Lupus est in fabula.) (4)

Nes. Tanti Afini, Signora,

Fra

(1) Cavando la scatola. (2) Ride. (3) Si vedrà comparire il Marchese. (4) In disparte.

Fra loro si assomigliano.

Mar. (E anche le pettegole
Si assomiglian fra loro.)

Lau. Sarà equivoco,
Sarà combinazione;
Ma l'immagin tal quale è similissima.

Mar. Brava, Signora mia, brava, bravissima. (1)

Mi rallegro, mi consolo,
Molto bene, a meraviglia:
Oh che ottima sfiglia!
Che eccellenza! Che bontà!
Ma che vedo!... Chi è costui?
Ho capito, è l'Antiquario...
V'ha portato il dizionario?
Rispondete, come va?
Ti ricordi, mi dicevi: (2)
Padroncino mio carino,
Idol mio, mio bel tesoro,
Per voi smanio, per voi moro,
Non mi fate più penar.
Donna indegna, Figlia ingrata! (3)
E quì adesso, che si fa?
Dite voi se in quest'istante
Fa pietade il mio dolor.

In-

(1) Toglie a Nespolina la scatola e restano ambedue mortificate. (2) A Nespolina. (3) Le Donne s'inginocchiano.

Ingrata . Spietata . . .
 (Mi sento morire .)
 Frabutta , sfacciata . . .
 (No so , che mi dire .)
 La Figlia , l' amante . . .
 Ritratto , tabacco . . .
 Son pene , per bacco ,
 Che opprimono un cor . (1)

Lau. Ma qual colpa è la mia, che male ho fatto?

Nes. Maledetto ritratto!

Lau. Io son la vittima ,
 E ho mille dubbi in tanto ,
 Che mi dan da pensare.

Nes. Ah , Signora , andiamolo a placare . (2)

S C E N A XI.

Il CAVALIERE , poi NESPOLINA , che torna.

Cav. N On ci è tempo da perder. Quì si
 tratta
 Dell' esser mio. Fra poco
 Il Notar verrà quì. Quell' Offiziale
 È un certo umor . . . mi fa pensare a male.

Nes. Ah , Signor Cavaliere ,
 Ajutatemi.

Cav.

(1) Parte. (2) Partono.

Cav. Parla, che cos' hai?

Vuoi mille scudi in prestito?

Vuoi la mia protezione? Hai ricevuto

Qualche disgusto forse dall' Amante?

Nes. Il Padron mi ha cacciato in quest' instante,

Cav. Perchè?

Nes. Per un regalo,
Ch' ho ricevuto.

Cav. Oh bestia!

Quando mai si ricusano i regali?

Nes. Questo è quel, ch' io diceva.

Cav. Non temere;

Oggi è giorno di nozze,

Non voglio pianti, e poi

Doveva dirlo a me... Via, via: sciocchezze:

Nozze, nozze, allegrezze. Ah già mi sento

Quasi fuori di me per il contento.

Belle nozze, bella festa,

Grand' invito, gran convito.

Sia la mensa apparecchiata;

Sia la sala illuminata:

Noi vogliamo in questa sera

Stare allegri, e festeggiar.

Suonatori, su, venite,

Io no voglio, che si aspetti.

Oh

Oh che Taici, e minuetti
Questa sera s'han da far. (1)

S C E N A XII.

NESPOLINA, poi il MARCHESE, indi LAURA.

Nes. **E**D io sciocca insensata
Mi fido di costui... Ma quà sen viene
Il Padrone! Arroffisco
Solo a guardarlo in faccia.

Oh come freme! Oh Dio, come minaccia!

Mar. Oh andatevi a fidar!... Volevo farvi (2)
Una graziosa buria, una forpresa;
Ma è troppo cara, e al venditor l'ho resa.
Femmina ingrata!

Nes. Eppure
Eravate sì buono...

Mar. Eppure adesso sono
La quint' essenza della cattivagine,
E forse era così larba in cartagine.

Lau. Signor Padre...

Mar. Che Padre, non son Padre,
Non son più niente.

Nes. Ma, Eccellenza...

Mar. Al diavolo

Tu,

(1) Parte.

(2) Burlandola, e replicando le di lei parole.

Tu, l' Eccellenza, ed io, che la pretendo.

Lau. Una Figlia vi prega...

Nes. Una, che amasse,
Una, che v' ama ancora...

Mar. No, no: fuori di casa: va in malora.

Nes. Pazienza... Vado, vado,
Non v' inquietate... Padroncino bello...
Signorina mia cara...
Ah non posso parlar!... Che pena amara.

Giacchè lei così comanda,
Più non fiato, e me ne vò
State zitto: non gridate...
Perdonate... perdonate...
Sì, signore, me n' andrò.
Ma lasciate almen, ch' io baci
Quella tenera manina... (1)
Soccorrete, Signorina,
Non mi fate maltrattar.
Come sbuffa!... brutta faccia! (2)
Colla testa mi minaccia,
E lo sento brontolar...
Ma pian pian mi v' accostare...
Marchesino... Padroncino...
Deh vi muova il pianto mio,
Non mi fate singhiozzar.

Ah

(1) Il Marchese la minaccia.

(2) Il Marchese si pone a sedere.

Ah che il pianto nulla giova,
Quì pietade, oh Dio! non v'è.
Una donna non si trova
Infelice al par di me. (1)

Lau. Povera figlia!

Mar. (Eppur mi vien da piangere!)

Lau. Riprendetela, in grazia.

Mar. Fa un pò tu.

Lau. (Così scoprirò meglio
Quest' impensata serie de' miei guai.)

Mar. (È una briccona, ma mi piace assai. (2))

S C E N A XIII.

Galleria con sedie.

Indi tutti a suo tempo.

Arm. **Q**Uì d'intorno il passo io muovo,
Per vedere il caro bene:
Ma col Padre, oh Dio, sen
viene:

Là mi voglio ritirar. (3)

Lua. Poverina, piange ancora:
Voi l'avete maltrattata.

C

Mar.

(1) Parte. (2) Partono.

(3) Entra in un Gabinetto.

Mar.

Quella scatola donata
Non farebbe tarroccar?

a 2.

(Sì, v'è sotto dell'imbroglio,
Ed è cosa da pensar.)

Cav.

Marchese, son da voi,
Condotto ho quì il Notaro.

Mar.

Sarà qualche somaro,
Costui mi seccherà.

Cav.

Parlategli, sentitelo;
V'aspetta, sta di là.

Lau.

Olà, portate il cembalo. (1)

Mar.

Sì, canta, Figlia mia.

Cav.

Il canto dà alleggria.

Lau.

Per dirla, Signor Padre,
Ne ho poca volontà.

Cav.

Ma ci è il Notar, che aspetta. (2)

Mar.

(Costui ha una gran fretta.)

a 2.

Fra poco ritorniamo,
Restate in libertà. (3)

Lau.

Non spero più pace (4)

Nel regno d'amore,

Il povero core

Più calma non ha.

Arm.

Mi cara, son quà.

Lau.

(1) Ai Servidori, che indi portano fuori il cembalo. (2) Piano al Marchese. (3) Partono, e Laura si pone al cembalo a cantare, e in tanto Armidoro esce dal Gabinetto. (4) Cantando.

Lau. Che vedo!... Armidoro...
Oh Ciel!... Chi m'ajta!... (1)
Più fiato non ho.

Arm. Coraggio, mia vita,
Oh Dei, che farò!
Ah presto, deh vieni, (2)
Deh corri in buon' ora.

Nes. Ch'è stato? Signora...
Che fù? come andò?

Cav. È là l' Offiziale!... (3)

Nes. Correte, sta male.

Mar. Sta male mia Figlia?

Nes. Tien chiuse le ciglia.

Mar. Oimè!... Un' accidente.

Nes. Un poco di aceto. (4)

Mar. L' aceto quì lesto.

Arm. Melissa, melissa.

Mar. Melissa su presto.

Cav. Preparino un brodo.

Mar. Un brodo, canaglia.

Nes. Che diavolo dite,

Un brodo di che?

Mar. Un brodo di quaglia,
Un brodo di triglia,
Un brodo di bufalo, (5)

C ii

Un

(1) Sviene. (2) Vedendo Nespolina. (3) Al Marchese.
(4) Il Marchese replica, e grida affannato.
(5) Disperato vuole entrare.

Un brodo di me...

a 5. Che caso spietato,
Che scena funesta:
Mi gira la testa,
Non reggo più in piè.

Nes. Fermate, tacete,
Ritorna già in se.

Lau. Oimè, dove sono?
Dov' è l' Offiziale?

Mar. Ch' è stato il suo male?

Arm. M' è ignoto il perchè.

Mar. Signor Offiziale... (1)

Arm. Marchese, io vi rispetto...

Cav. Ma quì, che sta facendo? (2)

Arm. Ascolti una parola: (3)
Con spada, o con pistola,
Se siete Cavaliere...

Cav. Oibò, non è dovere...

Arm. Adagio, state zitto.

Cav. Ma, io...

Arm. Tacete, dico. (4)

Cav. Ma voi...

Arm. Silenzio, andiamo;

Non diamo a diveder. (5)

a 3. E adesso dove vanno?

Che

(1) Con aria di rimprovero. (2) Con arroganza.
(3) Lo tira in disparte. (4) Lo prende sotto il braccio affettando disinvoltura. (5) Partono.

Che pensano, che fanno?
La cosa non è semplice,
Andiamo un po' a veder. (1)

Lau. Ah, l'Offiziale è morto!

Nes. Ah, il Cavaliere è andato!

a 3. Un giorno, oh Dio, più critico
Di questo non si dà.

Arm. Sì, sì; son disperato: (2)
Nessuno il caro bene,
Nessun mi toglierà.

a 3. Ajuto, ajuto, gente,
Correte ad aiutar.

Arm. } Correte ad ajutar.
Cav. } Sì, sì; son disperato,
Ti voglio trucidar.

Mar. Olà, che impertinenza:
Si fa, che pretendete?
Si fa, chi diavol siete?
Un chiaffo or or farò.

Arm. Io son quell' Armidoro,
Ch' estinto fu creduto,
E a' pie' del mio tesoro
La spada getterò. (3)

Cav. (Armadoro! Dove sono?..)

Mar. (Armadoro non è morto?)

Nes. } (Perchè dare a me quel dono !)
Lau. }

Arm.

(1) Si sentono le spade. (2) Escono terminando il duello colle spade. (3) Getta la spada.

Arm. (Dove mai sperar conforto!)

a 5. (Questa cosa come va!)

Arm. } Ah confus^o_a io resto quà. (1)
Lau. }

Mar. Chi ha gridato? .. (2)

Lau. Ah! (3)

Mar. Lei, fa niente? .. (4)

Arm. Oh! (5)

Mar. Siete vivo? .. (6)

Cav. Eh

Mar. Cos' è stato? .. (7)

Nes. Uh!

Mar. Al volto, ai gesti, agli atti,
 Noi siamo cinque matti.

a 4. Quest' è la verità.

a 5. Par che già nell' ospedale
 Tutti siam de' pazzarelli,
 Guardo questi, e guardo quelli
 Delirando quà, e là.

Cav. Chi passeggia a lungo passo,
 Barbottando così và,

Mar. Chi per rabbia il contrabasso

Già

(1) Si gettano, chi pensieroso, chi smanando a sedere in diverse attitudini. Il Marchese solo resta in piedi, guarda attorno, gl'interroga, e niuno gli dà retta. (2) A Laura. (3) Con disprezzo. (4) Ad Armidoro. (5) Come sopra. (6) Al Cavaliere. (7) A Nespolina.

- Arm.* } Già suonando se ne stà.
Lau. } Chi per spasso stà ballando
In tal guisa il minuè.
- Nes.* Chi per scherzo stà cantando
Sol fà, sol mi fà, dò, rè.
- Cav.* Chi suonar fa sempre l' ore,
Ntì, ntì, ntì, ntì, ntì, ntì, ntà.
- a 5.* In un cieco laberinto
Ecco già, ch' ognun cammina:
Chi respinge, e chi è respinto;
Dove sia nessun lo fa.
Giro, giro, e non so dove;
Chi mi guarda, e chi mi afferra:
Sono in mare, sono in terra.
Poverello il mio cervello,
Più la bussolla non hà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

*ARMIDORO, LAURA, MARCHESA,
e NESPOLINA.*

Arm. **N**on a voi, ma all' Idol mio
 Quella scatola mandai.
Nes. A buon conto io c'ebbi i
 guai,
 E il Padron mi licenziò.
Lau. }
Mar. } Via, tacete, s'è capito
 Quello sbaglio come andò.
Arm. Sempre, o cara io fui costante.
Lau. Ritornò l'antico amante.
Mar. Ma lo sposo è il Cavaliere, (1)
 E lei torni a guerreggiar.

a

(1) *Ad Armidoro.*

a 4. (Son curios^o_a di sapere
Come avrà da terminar.)

Lau. Caro Padre, lo sposo,
Che voi mi destinaste, io l' accettai
Per ubbidirvi, ma tornò Armidoro,
Tornò il mio ben: deh sia
A lui quest' alma unita,
Giacchè pietoso il Ciel serbollo in vita. (1)

Mar. Ch' espressioni patetiche
Ha questa figlia! Sì, vo' consolarla ...
Ma il Cavaliere offeso, che dirà?

Arm. Che cosa vuol, che dica? Tacerà.

Nes. Bella disinvoltura (2)
Hanno questi Officiali: potria darfi,
Che tacer non volesse.

Mar. Brava: rifletti bene, Nespolina.

Arm. Oh sì, brava la bella dottorina.

Nes. Io dottorina!

Mar. In breve

Sarà Marchesa; farà sposa mia:
Non me la strapazzate.

Arm. Meglio! Una cameriera voi sposate?

Nes. Ah giuro al Ciel!... Voi siete
Dunque venuto quà per insultarmi?

Mar. Non gridar tanto, che ti sfida all' armi.

Nes.

(1) Parte. (2) Ironicamente.

Nes. Lo dirò a' miei parenti ;
Lo dirò a Don Pericco mio cugino
Soldato quanto voi.

Mar. Che dalla Spagna
Ha disfartato. Amico egli è una bestia,
Che merita rispetto.

Arm. Venga pur Don Piricco, io quì l' aspetto.

Nes. Ah ! è meglio usar prudenza ;
Ma se poi... non saprei... Serva, Ec-
cellenza. (1)

Mar. Torna, torna alla guerra,
Non so se mi fai grazia: fuda, fchiatta,
Fatti ammazzare ancora,
Che un bel morir tutta la vita onora. (2)

S C E N A II.

ARMIDORO, indi il CAVALIERE.

Arm. S I, Laura farà mia. Ma se il Mar-
chese
Sposa in tanto costei ! Mi spiacerrebbe...
Cosa fo, cosa penso !
Eh, che sciocco è colui, che se ne pi-
glia,
Eh mi vò a rallegrar con la bottiglia. (1)

Cav. Colla bottiglia ? Andiamo : siamo amici ;
Sia-

(1) Parte. (2) Parte. (3) In atto di partire.

Siamo rivali, è vero,
Ma depongo bevendo ogni pensiero.

Arm. A bere, a ber . . . Ma piano un poco.

Laura

Fu sempre la mia fiamma. Ella vi sprezza:
Lasciatela, cedetela . . . Ehi, dite in con-
fidenza,

Vi prendereste Nespolina? È ricca,
Cameriera, Padrona . . .

Cav. Alla mia nobiltà questo disdoro?

Arm. Eh via, che nobiltà; vuol esser oro.

Cav. Sì, dite ben . . . Ma se il Marchese in-
tanto

Volebbe lui sposarla?

Arm. Oh me ne rido,

Ei non la spoierà: l'impegno è il mio.
(E il Marchese burlar saprò ben io.)

Cav. Dunque alon, vi precedo alla Locanda,
Vò a sceglier le bottiglie, io, ch' ho
buon gusto! . .

Arm. Sciegliete pure, io vengo or ora.

Cav. Amico,

Non sol ti cedo Laura,
Ma quanto ho di più raro sulla terra:
Feudi, Giurisdizioni,
Debiti, onori, titoli, e ragioni.

Non

A T T O S E C O N D O. 45

Non voglio affanni, non voglio guai
Voglio scialare, voglio goder.
Presto Borgogna, Cipro, e Toccai...
Alon, amico, non più dimora;
Se fosser dieci bottiglie ancora,
Le asciugo tutte da Cavalier.
Noi far duelli? Noi far contese?
Questa mia spada si rese già.
Per una femmina volersi uccidere!...
Saria da ridere per verità. (1)

Arm. Va, va, sciocco, che sei,
Sposa pur Nespolina, ch'io frattanto
Darò la destra a Laura, ed il Marchese,
Con cui contrar io deggio affinità,
Una fervetta vil non iposerà. (2)

S C E N A III.

Giardino.

*MARCHESE, poi ARMIDORO, indi
NESPOLINA.*

Mar. **H**O visto quì d'intorno
Passeggiar Nespolina: quanto è cara!
Non vedo l'ora, e il punto

Di

(1) Parte. (2) Parte.

Di porgerle la man. Voglio chiamarla.
Sposa, Sposa... son' io:

Ti chiama il Marchesino.

Arm. Ah povero Signore! Che destino!

(Fingerò non vederlo.)

Mar. (Male, male:

Pessimo augurio.) Ehi, dite; ch'è successo?

Arm. Come! Voi state quì?

Mar. Credo poterci star; mi par di sì.

Arm. Accostatevi un po'... Cattivo odore!

Mar. Di cadavere morto?

Arm. Appunto. Zitto:

Di non parlar giurate.

Mar. Giuro... Oimè! Che fenomeno!

Arm. Ascoltate.

(Procuriam d'atterrirlo.)

Il Cavalier del Verde vostro Genero,
Temendo di oscurar la sua prosapia,
Non vuol, che voi sposiate
Una vil cameriera.

Mar. (La sposo di nascosto, e buona sera.)

Arm. Ha ordinato a un Sicario...

Mar. (Bagattelle.)

Arm. Che rondi sempre quì d'intorno, e appena

Voi porgete la destra a Nespolina,
Zaffe, la testa a terra.

Mar.

Mar. Zaffe, la testa a terra?

(Oh Genero briccone!)

Arm. E quando udite

Suonar' una trombetta, farà questo

Il fatal segno dato all'assassino,

Per togliervi la vita.

Mar. (Oh va adesso a sposar: per me è finita!)

Che Generi furfanti usan quest'anno!

Arm. Ma viene Nespolina, oppur m'inganno?

Mar. Ah quanto è bella! Ma che serve... Io parto.

Arm. Oibò; disinvoltura, indifferenza.

Nes. Se non erro, Eccellenza,

Poco fa mi ha chiamato.

Mar. Pareva, che foss'io, ma non son stato.

(Alla larga per via dell'Assassino.)

Nes. Come state, carino?

Mar. Come i poveri vecchi,

Non so se mi fa grazia.

Nes. Ma dove andò quel fuoco,

Quell'amor, che più volte mi giurò?

Mar. Amor bolliva troppo e svaporò.

Nes. (Che novello linguaggio!)

Arm. Questa Ragazza vi vuol ben, guarda-
tela.

Mar. Zaffe, la testa a terra,

Diavolo, tu lo fai. (1)

Arm.

(1) Piano ad Armidoro inquietandosi.

Arm. (Zitto , giuraste (1)
 Di non parlar.) Disinvoltura , amico : (2)
 Allegro : e tu Ragazza mia
 Sei molto malinconica. La mano
 Alon , la mano . . .

Mar. E questa
 Pure è disinvoltura ?

Arm. I Militari ,
 Amico , non ci badano.
Pensa a serbarmi , o cara. (3)

Nes. E che cantate ancora ?

Arm. Un pochettino.

Mar. (Costui è un Ananasso , io l' indovino.)

Nes. (Ho capito , ho capito :
 È un matto da legarsi , divertiamoci.)
 Cantereste un arietta ?

Arm. Io canto per lo più sempre in francese.
 Tu non m' intenderai . . .
 E poi non ho in faccoccia
 Il mio flauto traverso . . . oh , non im-
 porta ,
 Servirà per traverso il mio bastone :
 Fate silenzio : zitti , ed attenzione.

Liron , lì , lera , liron , lì , lara ,
 Lirì , lì , lera , liron , lì lù..

Vous etes ma chere Madmfelle amable
 La

(1) Piano. (2) Forte. (3) Passeggia , e canta.

La belle Mere du Dieu d'Amour.
Liron, &c.

Ma state zitto, che cosa avete? ..

Voi mi parete un turlulù.

Vous etes l'ouvrage la plus dilecté,
La plus parfaite de la natur.

Mar. Liron, lì, lera, liron, lì, lù.

Crepar mi sento, non posso più.

Arm. Ma, cospetto! Mio Signore

Lei mi pare un seccatore:

Non ha letto il Galateo,

Non sa il modo di trattar.

Faccia un giro per il mondo,

Vada in Persia, vada in Spagna,

Vada in Prussia, in Alemagna,

E poi vada un poco in Francia

Tutto il resto ad imparar.

S C E N A IV.

*MARCHESE, NESPOLINA; poi ARMIDORO
col Servo in attenzione.*

Nes. **O** H che matto! Oh che bestia! Or
che fiam soli,

Ditemi, Signorino,

Cos'è questa freddezza?

Mar. È tramontana.

D

Nes.

Nes. Che risposta ridicola, e balzana!
(Ma adesso ci rimedio) Dunque voi
Vi siete già pentito di sposarmi?
Vado da mio Cugino,
Da Don Pericco...

Mar. Aspetta. (Oh sfortunato!
Se non la sposo viene Don Pericco,
Se la sposo il Sicario,
A suono di trombetta me la fa.)

Nes. Ah Cuginello mio, venite quà. (1)

Mar. Don Pericco?... (2)

Nes. L' ho visto
Girar per quel viale;
E voi sapete ben quanto è bestiale.

Mar. Specialmente se dice:
Bottu a el demonio: allora
A chi taglia un orecchio, a chi una
spalla,
A chi un braccio...

Nes. Che braccio;
Sentendo i torti miei, faria capace
Di tagliarvi la testa.

Mar. No: la testa è impegnata.
(Già pronto è il zaffe, che me l' ha giu-
rata.)

Nes. Eccolo...

Mar. Uh terribilio... bada bene...

Nes.

(1) Verso la scena. (2) Intimorito.

Nes. Ho sbagliato, ho sbagliato ; no , non viene ,

Ma vi consiglio intanto
A porgermi la destra.

Mar. (In ogni modo ,
Non so , se mi fa grazia ,
Quì bisogna morir ! Qual delle due
È la morte più dolce ?)

Nes. Ma sbrigatevi ;
Io non vi fo sicuro
Se or or quì fa ritorno.

Mar. (Il Diavol ci si è posto in questo giorno.)
Marchesino ove sei ? ..
Forse quì di *Trieste*
Si rinnova la cena ? Ah tremo tutto :
Il fangue è già arrivato
A tre gradi di neve ,
E il perfido assassìn già se lo beve.

Son sventurato ; (1)
Ma pure , o stelle ...

Non abbiate timor , son bagattelle.

Nes. Ma voi tremate intanto ?

Mar. Oibò : chi trema !

Nes. Dunque la mano ...

Mar. È lesta.

(Doman trova lo Sposo senza testa.)

D ii

Ca-

(1) *Si rivolta , e s'incoragisce.*

Caro bell' Idol mio ,
 Il Marchesino amabile
 La mano già ti dà. (1)
 (Ecco la tromba , oh Dio !
 Vorrei scappar di quà.)
 Bel suono , ch' è la tromba !
 È un suono , che si accosta ; (2)
 Forse farà la posta ...
 (Ajuto per pietà.)
 Ecco , che a te ritorno ... (3)
 (Ah che la tromba ascolto ,
 Non voglio più sposar.)
 Ma le gambe già mi tremano ...
 Oh che febre ! Oh che terzana !
 Cara sposa , compatite ...
 Ma perchè ? .. Non mi capite ? ..
 Cresce il freddo ... vado a letto ...
 Il mio male si è avanzato ...
 Son confuso , rovinato ,
 Son vicino a delirar. (4)

Nes. Mi dà la man. . . si arresta . . . guarda
 intorno ,
 E impallidisce intanto !
 Oh se capita un altro affè lo pianto. (5)
 SCE-

(1) Si sente la tromba. (2) Affettando di sinvoltura. (3) Si sente la tromba da caccia. (4) Parte.
 (5) Parte.

S C E N A V.

Gabinetto.

Il CAVALIERE , e ARMIDORO ; poi NESPOLINA , indi LAURA.

Cav. O H che incendio ! Che incendio !
Mi bolle il cranio. Fra il calor del
vino ,
E quel della stagione
Sono un Vesuvio , un Etna in conclusione.

Arm. Cavalier , che bel gioco
Ho fatto ora al Marchese : ancora trema.
Non sposa Nespolina ,
Se gli porta la dote del Perù.

Cav. Ah , che gran vino è il tuo , non posso
più.

Vero Toccai.

Arm. Ce n'è dell' altro : zitto ,
Che vien la Cameriera. Ora potete
A lei manifestare il vostro core.

Cav. Ah vieni , vieni quà ; mio dolce amore.

Nes. Come ! Che confidenza ?

Arm. Il Cavaliere
Vi adora , vuol sposarvi.

Nes.

Nes. Non è Laura
La sposa?

Cav. Non la voglio.
È una superba, un' arrogante. Tieni,
Ecco la man.

Nes. Questa sua destra nobile
Si avvilirebbe troppo.

Lau. Io son superba?
Arrogante son' io?... Mal Cavaliere,
Se non fossi in mia casa... Ma che dico?
Quanto ti son tenuta.
Armido, son libera,
Son la tua Sposa.

Cav. Amico, che facciamo?
Adesso, chi mi prende
Di queste due?

Arm. Venite:
Concertaremo insieme:
Non è ben, che il Marchese qui ci vegga.

Cav. Nespolina bellina,
Mi avete inteso. (1)

Arm. Io vado; (2)
Ma vostro alfin farò, Laura diletta.
(Quì bisogna star sempre alla veletta.) (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Piano a Laura. (3) Parte.

S C E N A VI.

LAURA, NESPOLINA, poi il MARCHESE; indi ARMIDORO, e il CAVALIERE in disparte.

Lau. **C**He cambiamento è questo!

Nespolina, che dici?

Nes. Io vedo cose

Strane, bizzarre, e fuor del naturale.

Mar. Ah che paura orribile, e bestiale!

Lau. Che avete, Signor Padre?

Mar. Niente, Figlia.

(L'acqua di schioppettate or vado a bere.)

Nes. (Almen, che diavol ha vorrei sapere.)

Lau. Signor Padre, son fuori d'ogni impegno
Col Cavalier.

Mar. Ci ho gusto.

(Briccon tiene i Sicari.) In somma noi, (1)

Cara, non ci sposiamo?

Nes. E me lo dite

Con quella faccia? Ah, troppo, Padroncino,

Voi mi avete burlato,

E di sposarmi ad altri ho destinato.

Mar. Ad altri? Come?... Oimè!

Nes.

(1) *A Nespolina.*

Nes. Son risoluta. (1)

Lau. Tu scherzi, Nespolina.

Mar. (E non posso parlar, non posso dire,
Che non son io . . . , Che Zaffe, e via
la testa.

Giove, Giove immortal, che pena è
questa!)

Nes. (Smania: pietà ne sento.) Orsù si faccia
L'ultima prova. Udite, è assai difficile,
Ch'io v'ami più; ma si potrebbe andare
Con tutto ciò nel bosco quì vicino,
Dove stà quel bellissimo Amorino.

Mar. A che far?

Lau. (Non comprendo.)

Nes. Se la Statua

Dell'Amorin ci parla; se mi sento
Accendere d'amor, la destra subito,
Caro Padron, da me vi farà data.

Arm. (Presto, andiamo. Oh che burla ho im-
maginata!) (2)

Mar. Altrimenti . . .

Nes. Altrimenti farà segno,
Che non son più per voi.

Mar. Dunque l'Oracolo
Sentiam dell'Amorino.

Nes. Vo', che d'Amor dipenda il mio destino.
Le

(1) *Armidoro, ed il Cavaliere escono in scena, e stanno in attenzione.* (2) *Parte col Cavaliere.*

Le Ragazze tutte quante
 Si consigliano con tre.
 Col denaro dell' Amante,
 Collo specchio alla toletta,
 Colla moda maledetta,
 Ch' io soffrir non posso affè.
 Che vi pare, che stia bene?
 Non conviene in quanto a me.
 Il mio solo consigliere,
 Con cui parla questo core,
 È l' amore, sì, l' amore
 Incapace d' ingannar.
 Sì, mia cara Marchesina,
 Sì Padrone bello bello,
 Con amore tristarello
 Sol mi voglio consigliar. (1)

Lau. Per non dargli di faccia un nò solenne
 Ha inventato l' astuzia
 Dell' Amorino, e forse
 Sposerà il Cavaliere; oh, se lo prenda:
 Armidoro a buon conto ho assicurato,
 Che fedele, e costante ho sempre ama-
 to. (2)

SCE-

(1) Parte con il Marchese. (2) Parte.

S C E N A VII.

Boschetto dilizioso con due Statue nel mezzo, che rappresentano Cupido, ed Imeneo.

ARMIDORO, e il CAVALIERE situati sopra de' piedestalli rappresentando le suddette Statue. NESPOLINA, ed il MARCHESE.

Nes. **E** Ccoci innanzi all' Amarin ; piano
piano
Accostiamoci a lui.

Mar. Cheto, e sommessò
Io vi seguo, cor mio, come agnellino.

Nes. Cosa fa il vostro cor?

Mar. Batte un tantino.

Nes. Buon segno, buon augurio.

Mar. Dunque quand' è così, stiamo un po' attenti

A sentir cora dice il nostro core.

Nes. Bisogna prima salutare Amore.

Mar. Salutiamolo.

Nes. Piano: in questa parte
Convien, ch' io passi.

Mar. Ed io,
Non so se mi fa grazia,
In quest' altra starò.

Nes.

Nes. Rispetto.

Mar. Omaggio.

Nes. A te , Cupido mio , fo riverenza.

Mar. Riverisco ancor io vostra Eccellenza.

Nes. Parlate prima voi.

Mar. Parliamo insieme.

Nes. Con chiarezza l' interno a lui spieghiamo ,

E il nostro complimento incominciamo.

a 2. Amore mio bellissimo ,
Più dolce assai del zuccaro ,
Il tuo benigno Oracolo
Vogliamo adesso quà.

Cav. *Scquaqua , quaglia , squaquera.*
Arm. *Ma , ma , ma , ma , mar , meo.*
Squara , quaglia , squicquera.
Squaqua squilquirà.

Mar. } Oimè , che a noi rispondono
Nes. } Amore , ed Imenéo !
Mar. Ma che linguaggio barbaro !
Nes. È greco , Zitto là.
Mar. I nostri voti fervidi ,
Dunque seguiamo a far.

a 2. Amor , di due bell' anime
Consola tu la speme.

Arm.

Arm. }
Cav. }

Se v' unirete insieme
 La morte pronta stà.

Mar. }
Nes. }

Ringrazio lor Signori
 Di tanta carità.

Arm. }
Cav. }

Squacqua, quaglia, scquiquara.
Squaqua, quaglia, scquaquara.

Mar.

Madama, vi son fervo.

Nes.

Carino, vi saluto.

Mar.

Per sposa vi rifiuto,

a 2.

Vi lascio in libertà. (1)

Arm. }
Cav. }

Fermate. (2)

Nesp. }
Mar. }

Che terrore!

Cav.

Le veci io fo d' Imene.

Arm.

Le veci io fo d' Amore.

Nes. }

Mar. }

Soccorso chi ci dà.

Cav. }

Arm. }

Non v' è soccorso.

Nes. }

Mar. }

Ajuto.

Cav.

(1) In atto di partire. (2) Avanzandosi.

Cav. } Non danno ajuto i mostri.
Arm. }

a 4. Le Stelle a' danni vostri
nostri
Sdegnate sono già. (I)

S C E N A V I I I .

LAURA , poi NESPOLINA , che fugge ancor
timorosa , ed il MARCHESE.

Lau. **E** Cco quì l' Amorino
Che doveva parlar. Sarei curiosa
Di sentir la faccenda come è andata.

Nes. Ajuto... Mostri... son perseguitata.

Lau. Con chi l' hai?

Nes. Se sapeste . . . Oimè ! . . . Non posso
Nemmeno respirar.

Mar. Briccone , indegno ,
Cavaliere frabutto : l' ho veduto ;
Che vestito da Statua
Si stava ora spogliando.

Nes. Ora comprendo.

Lau. Dunque in casa nostra
Vien l'insolente a metter confusione?

Mar. Presto, risoluzione,

Vδ

(1) Nespolina, ed il Marchese fuggono spaventati, e le finte Statue si ritirano.

Vò a cercar Armidoro,
E in questo luogo istesso, in faccia mia
Vo' che ti sposi.

Nes. Ed io?

Mar. Non ti muover di quà: ritorno subito
A porgerti la destra. Queste burle
Si fanno ad un mio pari?

Lau. Caro Padre,
Non tardate. La notte è già vicina.

Mar. Che m' importa se è notte, o se è mat-
tina?

Appunto perchè è notte
Vo' che si faccian questi matrimonj
In segreto fra noi:
Il Cavalier così non lo saprà;
(E con la sciabla il zaffe non verrà.) (1)

Lau. Oh che piacer! Le cose
Non possono andar meglio: eccoci spose:
Ah Nespolina mia,
Io non capo più in me dall' allegria.

Che gioja, che diletto!
Quel dire io sono Sposa;
Al mondo non v'è cosa,
Che dia maggior piacer.
È ver che si sospira
Per un oggetto amato;

Ma

Ma giunge il dì bramato,
Il tempo di goder. (1)

SCENA ULTIMA.

Notte.

ARMIDORO, poi tutti a suo tempo.

Arm. **L**A burla è andata a vuoto : fiam
scoperti,
E il Marchese è impegnato più che mai
A sposar Nespolina! Mi rincresce
Del Cavalier! Cospetto, che dirà!
Oh a furia di denar s'accheterà.
Ma Laura, ed il Marchese
Non si veggono ancora!... Già da' monti
Caddero l'ombre, e non si vede alcuna
Sotto povero Ciel luce di Luna.

Umidetta tenebrosa
Sorge omai la notte oscura.
La mia cara amata Sposa
A momenti quì verrà. (2)

Mar. Più non so dove mi fia;
Parmi stare in una botte!

Oh

(1) Partono. (2) Passeggiando.

Oh che fosca, e nera notte,
Oh che brutta oscurità.

Arm. Tace il can, non bela agnello.

Mar. L' augellin non canta più.

a 2. Sol si sente il Pipistrello,
La Cicala, ed il Cucù. (1)

Cav. Armidoro più non vedo:
All' oscuro io l' ho smarrito.
Ah, senz' altro io son tradito;
Fra quell' ombre il vo' cercar. (2)

Nes. Fra la notte, e la paura,
Vò movendo incerto il passo;
Ogni tronco, ed ogni fasso
Questo cor fa palpitare.

Lau. Non temete, v' avanzate;
Seguitate a caminar.

Arm. } Eh, zì, zì.
Mar. }

Nes. } Zì, zì.
Cav. }

Arm. Zò, zò.

Cav. } Zò, zò, zò.
Mar. }

Nes. } Zò, zò.
Lau. }

Arm. Zì, zì.

Io

(1) Si aggirano fra le piante del bosco.

(2) Si aggira fra le piante come sopra.

a 5. { Io non so, se di qualcuno
Mozzi accenti siano quelli,
O sian tanti Pipistrelli
{ Con quel zò, zò, zò, zì, zì.

Lau. { Ah confus^a io resto quì.
Arm. }

Mar. Nespolina, siete voi?

Nes. Sì, son' io, bel Marchesino.

Lau. Armidoro...

Arm. Bel visino...

Mar. { Siete mia.
Arm. }

Lau. { Sì, sì, son vostra.
Nes. }

a 4. Il bel colpo è fatto già. (1)
Cav. (Tradimento quì ci stà.)

Mar. Zitto, che il Paggio viene (2)
Co i lumi a ricercarci,
E viene ancor Menghino...
Fra un altro pochettino
Da rider ci farà.

Bravi, miei cari servi:

Almen ci si vedrà.

Cav. Cospetto, son burlato;
Che caso inaspettato!
Ma piano, miei Signori,

E

La

(1) I Sposi si danno la mano.

(2) Con allegrezza, osservando verso la scena.

La cosa come v'è?

a 4. Ah, ah, ah, ah, ah, ah. (1)

Noi siamo sposi già.

a 4. { La gioja, ed il contento
Già vacillar mi fa.

Cav. { La rabbia, che mi sento
Già vacillar mi fa.

Cav. Sì, sì; tradito io sono:
Che bricconata è questa?
Vò battermi la testa
Ai tronchi quà, e là.

Mar. }
Lau. } Sarebbe uno sproposito,
Nes. }

Nol faccia per pietà.

Arm. I rei non siamo noi,
Nostro non è l'errore:
Incolpane l'amore,
Che l'uom fa delirar.
Ma giuro i danni tuoi
Tutti di riparar.

Lau. }
Nes. } Un bel visetto adorno

Non vi potrà mancar.

Mar. A tavola ogni giorno
Ti voglio passeggiar.

Cav. Son Cavalier di spirito;

Amor

(1) Ridendo.

Amor non mi dà pena:
Andiamo, andiamo a cena,
Andiamo a festeggiar.

Mar. Orsù, sentite tutti:
In mezzo del convito,
Un bel concerto unito
Così s'avrà da far.

a 4. Silenzio, via, silenzio,
Sentiamo, che cos'è.

Mar. Il canonetto è questo,
Venite appresso a me.
Or ch'è l'estate, con rauco trillo
Si sente il grillo cantar crì, crì.

a 4. Or ch'è l'estate, &c.

Mar. Ma che cantate? Ma voi sbagliate,
Via su da capo, non va così.

Tutti. Or ch'è l'estate, &c.
Bravi, bravi; allegramente:
Presto andiamo a festeggiar.

I L F I N E.

Atto Secondo.

Amor non mi dà pace:

Andiamo, andiamo a casa,

Andiamo a letto.

Or, forse così:

In mezzo del convito

Un bel concerto d'aria

Così s'ascolta da noi.

Silenzio, via, silenzio,

Silenzio, che cos'è.

Il cannone è partito.

Venite, venite a noi.

Or ch'è l'aria, con tanto trillo

Si sente il nostro cannone, ecc.

Or ch'è l'aria, ecc.

Ma che cannone? Ma voi spagliate

Via in la casa, non vi sentite

Or ch'è l'aria, ecc.

Bravi, bravi, allegri, allegri:

Primo andiamo a letto.

Secondo andiamo a letto.

Terzo andiamo a letto.

Quarto andiamo a letto.

Quinto andiamo a letto.

Sesto andiamo a letto.

Settimo andiamo a letto.

Octavo andiamo a letto.

Nonno andiamo a letto.

Finisce.

